



Altre x-roads - Modi dell'espressività afroamericana Jazz, cinema, letteratura, storytelling, performance

Autore: Franco Minganti

Formato: 17x24 centimetri

Pagine: 176

Confezione: broccura

Collana: i saggi

Prezzo di copertina: 15,00 euro

ISBN: 978-88-96328-02-6

Data di pubblicazione: novembre 2009

Il libro

Altre x-roads. Modi dell'espressività afroamericana opera una ricognizione su alcuni aspetti dell'immaginario del jazz che, integrato alla Black Music nel suo complesso, si colloca bene al centro della cultura popolare occidentale, cortocircuitando musica, letteratura, cinema, storytelling, performance. Il volume accosta il jazz da prospettive diverse, offrendo una saggistica riccamente stratificata e densa di rimandi intertestuali. Indaga questioni che innervano l'estetica afroamericana alle prese con la sfera musicale e mette in luce pratiche comunicative, sfumature dell'identità nera, la "messa in immagine" del jazz per gli schermi del cinema e della televisione, i rapporti tra performance, innovazione e tradizione, così come talune consuetudini dello storytelling o del signifying. Le tre sezioni che lo compongono (Indagini, Affetti, Coriandoli) mettono in fila saggi che affrontano, rispettivamente, una ricognizione sugli orizzonti più ampi della cultura del jazz, il recupero affettivo di tre grandissime figure di questa musica (Charlie Parker, Charles Mingus, Billie Holiday) e la ricapitolazione di una serie di interventi che aprono anche ad altre musiche del mondo come il klezmer.

L'autore

Franco Minganti insegna letteratura americana all'Università di Bologna. Co-autore *della Storia della letteratura americana* (1991), è autore di *X-Roads. Letteratura, jazz, immaginario* (1994) e *Modulazioni di frequenza. L'immaginario radiofonico tra letteratura e cinema* (1997). Ha curato *1930s. La frontiera urbana nell'America del New Deal* (1985), *Beat Generation* (1994), *The Beat Goes On. Cinquant'anni di controcultura* (1996), *Jazztoldtales. Jazz e fiction,*



letteratura e jazz (1997), il Meridiano *Hammett. Romanzi e racconti* (2004) e, insieme con Giorgio Rimondi, *Amiri Baraka. Ritratto dell'artista in nero* (2007). Le questioni dello *storytelling* alle prese con i diversi media dell'*entertainment* (letteratura, cinema, musica, radio, fumetto, computer) costituiscono l'ambito privilegiato di una ricerca che si muove sull'orizzonte degli studi culturali e tocca sovente l'estetica afroamericana negli aspetti più diversi, dalla letteratura al cinema, alla musica, in particolare il jazz.

Si sa, i viaggi non finiscono (quasi) mai e le mappe che ci servono per muoverci nel mondo vengono aggiornate di continuo. Così i nostri orizzonti culturali. Il nostro sapere somiglia alla pelle maculata di un leopardo: le macchie scure sono piccole aree circoscritte che conosciamo magari come le nostre tasche e galleggiano in un oceano deserto. E' possibile misurare a occhio quella specie di vuoto pneumatico che le separa dalle altre macchie "di conoscenza". A ben vedere, anzi, vengono in mente i grafici inquietanti delle *mental maps* della geografia umana, a vocazione statistica, studiate in Inghilterra negli anni sessanta. Le linee chiuse designano territori conosciuti, quelle aperte percorsi, flussi e tracce dei nostri movimenti, quelle tratteggiate gli spazi oltre i quali cessa anche la conoscenza dovuta alla frequentazione diretta. Là si va sul sentito dire, sull'ignoto e il non-familiare. Forse si conosce qualcosa di diversi, possibili punti d'arrivo, ma non si sa bene come arrivarci ed è necessario navigare a vista.

In buona sostanza, questo libro indaga il jazz come uno dei modi dell'espressività afroamericana, avvicinandone l'immaginario come un sistema complesso che si mantiene al centro della cultura popolare occidentale, cortocircuitando musica, cinema, letteratura, *storytelling*, performance. Se pensato poi come *Black Music* – a partire dai lavori di W.E.B DuBois nei primi anni del Novecento considerata l'innervamento più efficace dei neri nella vita americana dai tempi della diaspora africana – diviene anzi uno dei più importanti e pervasivi. In effetti, la cultura, i linguaggi e gli idiomi del jazz si sono disseminati, impollinando altre culture, musicali e non, facendo del jazz una lingua franca davvero

potente.

Accostando il jazz da prospettive diverse, il volume presenta materiali di studio solidali e fittamente intertestuali, con l'intento di documentare un atteggiamento culturale nel suo farsi, ricostruendo una sorta di microstoria, l'archeologia di una personale passione per la cultura afroamericana – ma non solo – alle prese con la sua "messa in musica". Anzi, del proseguimento di una tale archeologia si tratta, dato che questo libro si ricollega idealmente al precedente *X-Roads. Letteratura, jazz, immaginario* (1994), che aveva inaugurato questa stessa collana "I Saggi" di Bacchilega Editore e risulta da tempo esaurito e fuori catalogo.